



FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Pubblicazione Trimestrale | Ano 21 | 76

*Come Maria, portatori di gioia e di amore:
Maria si alzò e se ne andò in fretta*

“Maria si alzò e se ne andò in fretta”

Pe. Carlos Cabecinhas

Il tema che guida il nuovo anno pastorale al Santuario è quello già definito dal Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà a Lisbona, in agosto: “Maria si alzò e se ne andò in fretta”.

Il tema è una citazione biblica dell’episodio evangelico della visitazione (Lc 1,39). In Maria risuonava ancora il saluto dell’Angelo, quando si mise in cammino verso la casa di Elisabetta, facendosi pellegrina, mossa dalla sollecitudine e dalla gioia. In Maria scopriamo la prontezza per Dio e per la sua volontà: “si alzò e se ne andò in fretta”. Nel messaggio rivolto ai giovani per la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, Papa Francesco afferma che “una buona fretta ci spinge sempre verso l’alto e verso l’altro”. Questo tema ci esorta ad imitare Maria nell’urgenza di ricercare Dio e nella cura sollecita per gli altri. Maria è stata anche la prima “portatrice” di Gesù Cristo, diventando modello di ogni discepolo di Gesù, di ogni cristiano.

Per leggere il tema scelto dal Papa alla luce del messaggio di Fatima, ricorriamo alle parole di Santa Giacinta Marto: “S’io potessi mettere nel cuore di tutti il fuoco che mi brucia qui nel petto e che mi fa amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria”. Come Maria, anche noi siamo invitati ad alzarci e a partire in fretta per testimoniare la nostra fede, per mettere nel cuore di tutti l’amore verso Dio, questo fuoco che ardeva nel petto di Santa Giacinta e le faceva “amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria”: un amore che si esprime anche nella sollecitudine per gli altri, sempre così presente nella vita della piccola veggente. Leggendo il tema di quest’anno alla luce del messaggio di Fatima, scopriamo l’intrinseco dinamismo missionario che siamo chiamati ad assumere nella nostra stessa vita.

La Giornata Mondiale della Gioventù è un evento di enorme portata ecclesiale, con il quale il Santuario vuole rimanere sintonizzato. D’altra parte, si tratta di un evento che non riguarda solo i giovani: coinvolge tutta la Chiesa e il suo tema è rilevante per tutti i cristiani. Perciò, disponiamoci ad imitare Maria che si alzò e se ne andò in fretta.

La Giornata Mondiale della Gioventù “segnerà la vita del Santuario durante questo nuovo anno pastorale, con la presenza del Papa a Fatima

P. Carlos Cabecinhas ha presentato il piano pastorale per il 2023 al Coordinamento Nazionale Pellegrinaggi Italiani (CNPI), a Roma.

Cátia Filipe

P. Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima, all’incontro del Coordinamento Nazionale Pellegrinaggi Italiani (CNPI), a Roma, ha parlato dell’anno 2022 dicendo che “è stato caratterizzato dal ritorno di gruppi organizzati di pellegrini a Fatima”.

Il CNPI riunisce i responsabili dei pellegrinaggi italiani e di tutte le istituzioni che organizzano pellegrinaggi in Italia. Questo organismo pastorale ha comitati specifici che analizzano e propongono soluzioni per i pellegrinaggi e per il turismo religioso, nella prospettiva cristiana di un cammino di fede, agevolando i rapporti tra santuari e operatori turistici, agenzie ed alberghi.

Il sacerdote ha richiamato l’attenzione anche sulle grandi famiglie religiose e sui Movimenti ecclesiali, che nel 2022 hanno ripreso i loro pellegrinaggi nazionali, ma an-

che sui pellegrinaggi delle varie diocesi del Portogallo, ai quali naturalmente si sono aggiunti gruppi stranieri “che con gioia abbiamo potuto accogliere”.

“Possiamo dire che, nella seconda metà del 2022, l’afflusso a Fatima è tornato al regime abituale, in termini di affluenza di pellegrini, superando anche, in alcuni momenti, le nostre aspettative”, ha ribadito il sacerdote, mettendo in evidenza anche la ripresa dei ritiri per i malati e altre iniziative rivolte ai malati e agli anziani.

“Sappiamo tutti che i malati hanno sempre avuto un posto molto speciale a Fatima, fin dal tempo delle apparizioni”, e quindi “è stato particolarmente doloroso dover annullare le attività con i malati e gli anziani, a causa della situazione pandemica”.



La Giornata Mondiale della Gioventù “segnerà la vita del Santuario durante questo nuovo anno pastorale, con la presenza del Papa a Fatima



Alla fine del 2020, il Santuario di Fatima ha iniziato un triennio pastorale dal tema “Come Maria, portatori di gioia e di amore”. Questo triennio ha avuto, fin dall’inizio, come orizzonte la realizzazione della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Lisbona, nell’agosto 2023.

Se per la definizione del tema dei due anni precedenti, l’opzione si è basata sui temi presentati dal Papa per la preparazione della Giornata, per quest’ultimo anno il tema scelto è stato proprio quello della Giornata Mondiale della Gioventù: “Maria si alzò e se ne andò in fretta”.

“Questo tema ci esorta ad imitare Maria nell’urgenza della ricerca di Dio e nella cura degli altri”, considera il rettore del Santuario di Fatima, affermando anche che, come Maria, “anche noi siamo interpellati ad alzarci e partire frettolosamente per testimoniare la nostra fede”.

Il Rettore del Santuario di Fatima ha annunciato che per fare un’esperienza di vita di questo anno pastorale, sono stati predisposti alcuni elementi di supporto, come il cartellone (o poster) ed altri supporti grafici che mirano a ricordare, durante tutto l’anno, il tema che guida la vita del Santuario; sarà mantenuta l’offerta di un itinerario di preghiera come proposta per i pellegrini, anche se si sta preparando un itinerario di

preghiera per i giovani che verranno a Fatima in occasione della GMG 2023; è inoltre disponibile un “Programma di Attività”, solo in formato digitale, ma accessibile a tutti gli interessati.

Pertanto sarà la Giornata Mondiale della Gioventù che “segnerà la vita del Santuario durante questo nuovo anno pastorale, con la presenza del Papa a Fatima, cosa che ci rende molto felici”.

Il Santuario si sta preparando ad “accogliere i tantissimi giovani che, almeno crediamo, ci faranno visita in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù”.

Così, inserito nella dinamica della Giornata Mondiale della Gioventù, “deve offrire, soprattutto nel periodo che precede e segue la GMG, un programma rivolto soprattutto ai giovani”.

“Vogliamo sottolineare il significato del pellegrinaggio ed è per questo che abbiamo creato sei percorsi per raggiungere Fatima a Piedi, per i giovani che vogliono fare un pellegrinaggio a Fatima a piedi, con distanze che variano da un massimo di 15 km a un minimo di 5 km”, ha spiegato P. Carlos Cabecinhas, aggiungendo anche che si stanno preparando laboratori e varie proposte di riflessione e preghiera, sotto forma di itinerario del pellegrino, con schemi di preghiera e di esperienza spirituale di Fatima, che sa-

ranno rivolti a tutti i giovani che intendono visitare Fatima durante il periodo precedente e successivo alla GMG di Lisbona.

A Lisbona, nel centro della città, nell’ambito del Festival della Gioventù, l’organizzazione della GMG ha chiesto al Santuario di Fatima di organizzare una mostra per i giovani. “L’obiettivo è quello di far conoscere Fatima e proporre, in qualche modo, l’esperienza del Santuario. Rispondendo a questa richiesta, stiamo preparando una mostra interattiva, che potrà essere visitata nei giorni della Giornata, nel centro della città di Lisbona”, ha aggiunto il rettore, ricordando che nel prossimo pellegrinaggio del 12 e 13 maggio 2023, “avremo la presenza dei simboli della GMG che, trovandosi nella diocesi di Leiria-Fatima, faranno parte integrante delle celebrazioni alla Cova da Iria”.

“Sarà un momento per richiamare l’attenzione su questo grande evento ecclesiale mondiale”, ha affermato.

È ancora in fase di allestimento, in collaborazione con altri enti, un “Villaggio Giovani” per accogliere i gruppi e che opererà, soprattutto, nel periodo che precede la Giornata, a partire dal 27 luglio, e fino all’11 agosto, per i gruppi che visiteranno la Cova da Iria solo dopo la conclusione della Giornata a Lisbona.

La Vergine Pellegrina di Fatima viaggerà attraverso l'Europa, l'America e l'Africa

Oltre 100.000 chilometri saranno percorsi quest'anno dalle 12 Statue Pellegrine della Madonna di Fatima.

Diogo Carvalho Alves



Nel 2023, le 12 immagini della Vergine Pellegrina della Madonna del Rosario di Fatima percorreranno più di 100.000 chilometri attraverso tre continenti, in un viaggio che porterà questa icona mariana in Italia, Francia, Angola, Brasile, Colombia e Stati Uniti d'America.

Per ora sono 15 le dislocazioni previste nel calendario dei viaggi della Vergine Pellegrina per l'anno che inizia, con l'Italia come il Paese con più richieste di pellegrinaggi, presso il Santuario di Fatima.

Durante la Pasqua, la Statua Pellegrina n° 4 si recherà in varie diocesi di quel Paese, concretizzando così una richiesta pervenuta alla Cova da Iria attraverso il Movimento Mariano Messaggio di Fatima. In questo itinerario è prevista una sosta presso la parrocchia di San Roberto Bellarmino, a Roma, dal 13 al 21 maggio. Nello stesso periodo liturgico, la Statua n° 10 si recherà a Milano, per iniziativa dell'Apostolato Mondiale di Fatima della Regione Lombardia. In questo Paese transalpino, sarà presente anche la Vergine Pellegrina n° 6, dal 29 aprile al 15 maggio, nella parrocchia di Maria Santissima Immacolata a Scauri, nel Laziale vicino a Gaeta, e, sei mesi dopo, dal 7 al 15 ottobre,

nella parrocchia di S. Sossio Levita e Martire. Le parrocchie della periferia di Torino saranno visitate dalla Vergine Pellegrina n° 13 durante il mese di maggio e, dal 28 aprile all'8 maggio, la Statua n° 7 sarà nella città di Venezia, nella Comunità Marciana, Immagine questa che, su richiesta del Movimento Ecclesiale Famiglia del Cuore Immacolato di Maria, raggiungerà poi diverse diocesi italiane fino al mese di ottobre.

In Portogallo, la Vergine Pellegrina n° 2 sarà nella parrocchia di San Giovanni Battista de Runa, a Torres Vedras dal 10 al 25 aprile. Per il mese di luglio, il Corpo Nazionale degli Scout (CNE) ha richiesto la presenza della stessa Statua a Lisbona, nel periodo che precede la Giornata Mondiale della Gioventù. Nella settimana dal 25 al 29 settembre, la stessa Immagine sarà a Coimbra, su richiesta dell'Unità Pastorale Salvista da Gândara.

La seconda Statua Pellegrina della Madonna di Fatima ha un viaggio programmato nel continente africano, durante il mese di maggio, quando sarà nella parrocchia della Beata Vergine di Fatima, a Luanda, la cui presenza è per sottolineare il 60° anniversario della parrocchia e i 75 anni di presenza

dei Frati Minori Cappuccini in Angola.

Dall'altra parte dell'Atlantico, la Vergine Pellegrina n° 3 sarà, dal 26 aprile al 5 luglio, nella parrocchia della Madonna di Fatima, a Sumaré, San Paolo, Brasile, Paese nel quale sarà presente anche la Statua n° 9, dal 28 aprile al 13 giugno, più a nord, presso il Santuario della Madonna di Fatima, a Rio de Janeiro.

Le Statue Pellegrine n° 8 e n° 11 andranno in Nord America, rispettivamente nella parrocchia di St. Mary's, a Paterson, e nell'arcidiocesi di Newark, entrambe negli Stati Uniti d'America.

Sono in corso i viaggi della Vergine Pellegrina n° 5 alla diocesi di Nanterre, in Francia, iniziati lo scorso 1° ottobre e che si prolungheranno fino al 31 agosto di quest'anno; e il giro delle diocesi della Colombia, che va da maggio 2022 fino a maggio 2024.

Nel 2022, le Statue Pellegrine della Madonna di Fatima hanno compiuto un numero simile di viaggi, in un pellegrinaggio globale che le ha portate nelle parrocchie di Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Ucraina, del Caucaso, degli Stati Uniti d'America, del Nicaragua, Argentina e Cile.

Il Santuario di Fatima rende omaggio a Benedetto XVI e ricorda i contributi dati dal Papa tedesco all'interpretazione e alla valorizzazione del Messaggio di Fatima



Non solo le campane del Santuario hanno suonato per tre volte il giorno della sua morte ed anche il giorno del funerale, ma Fatima era rappresentata alla cerimonia delle esequie, a Roma, al livello più alto, con il Cardinale Antonio Marto e il vescovo titolare della diocesi, Mons. José Ornelas Carvalho..

Carmo Rodeia

La rilevanza data da parte del defunto Papa Benedetto XVI a Fatima e al suo Messaggio è stata ricordata da diverse voci del Santuario, dal rettore al Vescovo diocesano, in vari interventi fatti dopo la morte del pontefice tedesco avvenuta il 31 dicembre.

Joseph Ratzinger ha visitato Fatima in più occasioni, anche se come Papa Benedetto XVI ci sia stato solo una volta, ma il suo "affetto" e soprattutto la sua riflessione teologica, sono stati "molto importanti" per l'affermazione di Fatima.

"Nel suo pellegrinaggio in questo Santuario, Benedetto XVI ha ricordato la missione profetica del messaggio di Fatima: «Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa». In questo modo, il Papa sottolineava l'attualità del messaggio di Fatima e richiamava l'attenzione sull'importanza degli appelli che la Madonna ha rivolto da questo luogo", ha detto il rettore,

nell'omelia della prima messa celebrata dopo la conferma dell'avvenuta morte del Papa emerito, che ha ricordato la presenza del Santo Padre alla Cova da Iria, nel maggio del 2010, e in che modo egli avesse focalizzato il messaggio di Fatima, sia in quella come in altre occasioni del suo pontificato.

"Sia in questo pellegrinaggio, come anche in altre occasioni, più volte Benedetto XVI ha fatto riferimento a Fatima e all'importanza del suo messaggio. Egli ha definito Fatima "scuola di fede" e un "Cenacolo della fede", nel quale "la Vergine Maria ci indica il cammino della nostra oblazione pura e santa nelle mani del Padre". Più tardi, dirà che Fatima "è una scuola di fede e di speranza perché è anche, allo stesso tempo, scuola di carità e di servizio ai fratelli".

Padre Carlos Cabecinhas ha ringraziato per la vita di Benedetto XVI che ha definito "uomo di un enorme amore alla Chiesa, che

si è consumato nel servizio ad essa".

"Vogliamo rendere grazie a Dio per la sua testimonianza e la sua vita. E qui, a Fatima, vogliamo inoltre manifestare la nostra gratitudine per lo speciale affetto che egli ha rivolto a questo Santuario e l'attenzione particolare che ha dato al messaggio di Fatima, sia prima della sua elezione a Papa che nel corso del suo pontificato".

Anche nel messaggio di condoglianze indirizzato a tutti i diocesani per la morte del Papa tedesco, il vescovo della diocesi di Leiria-Fatima ha messo in evidenza il ruolo svolto da Benedetto XVI nella proiezione di Fatima.

"I commenti teologici che ha sviluppato, ancora in qualità di Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, sulla terza parte del cosiddetto Segreto di Fatima, così come le sue visite al Santuario, sono state determinanti per un'interpretazione equilibrata

del messaggio di Fatima e per una sua diffusione credibile, nella Chiesa e nel mondo”, ha affermato Mons. José Ornelas Carvalho.

“Egli era fermamente convinto che nel Messaggio di Fatima è contenuto un cammino di fede [alla scuola di Maria], che ha conseguenze per la vita personale e sociale dei discepoli e delle discepole di Gesù”, ha detto ancora il prelado diocesano, sottolineando “il dono che egli è stato per noi tutti e per tutta la Chiesa, nel suo servizio come eminente e illuminante teologo; nella sua ricerca di vie e di linguaggi per parlare della fede in un modo credibile agli uomini e alle donne del nostro tempo; nel dialogo da lui promosso tra fede e cultura; nella sua attiva partecipazione al Concilio Vaticano II e per la sua corretta implementazione nella Chiesa; nel dialogo ecumenico con le chiese cristiane, nella ricerca di strade di comprensione e di comunione”.

In una prospettiva più personale, egli ha ricordato il segno che gli studi teologici di Ratzinger avevano lasciato in lui nel corso della sua giovinezza e il rapporto personale che aveva mantenuto a Roma.

“Della prima fase, ricordo soprattutto il mirabile professore e il maestro credibile di fede; della seconda, trattengo l’atteggiamento cordiale e affabile con il quale accoglieva e dialogava con coloro che si rivolgevano a lui”, disse Mons. José Ornelas Carvalho.

Il vescovo di Leiria-Fatima, che è anche il presidente della Conferenza Episcopale Portoghese, evidenzia il momento della rinuncia come “esempio di coerenza nel servizio” e di “amore alla Chiesa”.

“In questa sua decisione lungamente meditata (la rinuncia), papa Benedetto XVI mostra a tutti coloro che svolgono una qualche funzione di responsabilità, nella Chiesa e nella società, che ciò che più conta è realmente servire, fedelmente e generosamente, ad immagine del Buon Pastore, senza pretendere protagonismi personali e senza impadronirsi degli incarichi, ma con libertà, impegno e gioia, sapendo farsi da parte quando arriva il momento, così che altri possano portare avanti il servizio, nella vigenza del Signore”.

Il funerale del papa emerito Benedetto XVI si è svolto in Vaticano il 5 gennaio, in forma solenne ma sobria, come era suo desiderio, sei giorni dopo la sua morte, secondo la tradizione, ed è stato presieduto da Papa Francesco, cosa che è accaduta per la prima volta nella storia della Chiesa in 600 anni. Di fatto in questo lasso di tempo, Benedetto XVI è stato il primo papa a rinunciare al pontificato e a convivere per 10 anni con il suo successore. Tra la morte e la sepoltura, il corpo di Benedetto XVI è rimasto esposto nella Basilica di San Pietro, fino alla vigilia del funerale. Il papa emerito Benedetto XVI, che è morto all’età di 95 anni, aveva scosso la Chiesa con la rinuncia al pontificato per motivi di salute, l’11 febbraio del 2013, due mesi prima di compiere otto anni di incarico. Joseph Ratzinger era nato nel 1927 a Marktl am Inn, nella diocesi tedesca di Passau, ed è stato Papa tra il 2005 e il 2013. Fu il primo tedesco a guidare la

dogmatica della Chiesa. Gli abusi sessuali compiuti da sacerdoti e il “Vatileaks”, caso in cui furono resi pubblici documenti confidenziali del papa, furono due fatti che agitarono il suo pontificato. Benedetto XVI ordinò un’indagine nelle diocesi coinvolte, e qualificò gli abusi come “crimini odiosi” chiedendo perdono alle vittime. Durante il viaggio in Portogallo, nel maggio del 2010, Benedetto XVI disse che “il perdono non sostituisce la giustizia”.



Chiesa
Cattolica
dopo
molti secoli,
rappresentante
della linea più

Benedetto XVI

Joseph Ratzinger, nominato Cardinale nel 1977 e Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede nel 1981, Decano del Collegio Cardinalizio dal 2002, nacque a Markt am Inn nel territorio della diocesi di Passau (Germania), il 16 aprile 1927, in una famiglia di modeste condizioni.

Carmo Rodeia

Il periodo della sua gioventù non è stato facile. La fede e l'educazione della famiglia lo hanno comunque preparato ad affrontare la dura esperienza dei problemi causati dal regime nazista: si ricordava di aver visto il suo parroco essere frustato dai nazisti prima di celebrare la Santa Messa e di aver sperimentato il clima di grande ostilità che in Germania si era instaurato contro la Chiesa cattolica. Ma, proprio in questa complicata situazione, scoprì la bellezza e la verità della fede in Cristo e la sua famiglia ebbe in questo un ruolo fondamentale perché continuò sempre a dare una limpida testimonianza di bontà e di speranza radicate in una consapevole appartenenza alla Chiesa, come si legge nella biografia ufficiale, pubblicata dal Vaticano, del Papa emerito che si è spento lo scorso 31 dicembre.

Il 29 giugno del 1951 fu ordinato sacerdote. Un anno dopo iniziò la sua attività didattica nella stessa scuola di Frisinga dove era stato studente. Nel 1953 si laurea in teologia con una dissertazione sul tema: "Popolo e casa di Dio in Sant'Agostino". Dopo vari anni trascorsi ad insegnare in diverse facoltà teologiche, iniziò a pubblicare testi di riflessione teologica. Ebbe una notevole risonanza una sua conferenza pronunciata all'Accademia Cattolica di Baviera sul tema: "Perché sono ancora nella Chiesa?". In quest'occasione aveva dichiarato, con la sua consueta chiarezza: "Sollo nella Chiesa, e non a lato di essa, è possibile essere cristiani".

Il 25 marzo 1977 Papa Paolo VI lo nominò Arcivescovo di Monaco e Frisinga. Fu il primo sacerdote diocesano ad assumere, dopo ottanta anni, il governo pastorale della grande diocesi della Baviera. Scelse come motto episcopale: "Cooperatori della verità". Papa Montini lo creò Cardinale, con il titolo di Santa Maria Consolatrice al Tiburtino, nel Consistoro del 27 giugno 1977.

Fu relatore nella Quinta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (1980) sul tema della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo.

Il 25 novembre 1981 Giovanni Paolo lo nominò Prefetto della Congregazione per la

Dottrina della Fede. È stato anche Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale. Il suo servizio come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede fu instancabile ed è quasi impossibile elencare il suo lavoro nello spazio di una nota biografica. Fu collaboratore di Giovanni Paolo II fino alla fine.

"Seguimi!" è stata la parola-chiave, il filo-conduttore dell'omelia che il Cardinale Ratzinger ha rivolto al mondo intero duran-

te le esequie del Santo Padre. Una parola che racconta la missione di Giovanni Paolo II ed è allo stesso tempo una esortazione che raggiunge ogni persona.

Benedetto XVI non è stato un Papa in cerca di consensi, ma si è legato ben presto a Fatima e rimarranno pochi dubbi sul fatto che il viaggio che ha toccato Lisbona, Fatima e Porto, era essenzialmente dedicato ai pastorelli di Fatima, dato che in quel periodo ricorrevano i dieci anni dalla beatificazione di Francesco



Interprete del Segreto di Fatima

e Giacinta.

“Sono sicuro che i Pastorelli di Fatima, i Beati Francesco e Giacinta, e la Serva di Dio Lucia di Gesù ci accompagnano in quest’ora di supplica e di giubilo”, disse.

Durante la Messa del 13 maggio, Benedetto XVI ha indicato “quella Luce nell’intimo dei Pastorelli, che proviene dal futuro di Dio, è la stessa che si è manifestata nella pienezza dei tempi ed è venuta per tutti”.

“Si richiede una vigilanza interiore del cuo-

re che, per la maggior parte del tempo, non abbiamo a causa della forte pressione delle realtà esterne e delle immagini e preoccupazioni che riempiono l’anima”, ha avvertito il Santo Padre, per poi ribadire che “si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa”.

Nel suo commento teologico alla Terza parte del Segreto di Fatima, che parla di un “Vescovo vestito di bianco” che cammina tra rovine e cadaveri, immagine associata

all’attentato subito da Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981, Benedetto XVI ha affermato che “oltre questa grande visione della sofferenza del Papa, che possiamo in prima istanza riferire a Papa Giovanni Paolo II”, sono anche indicate “realtà del futuro della Chiesa” che “si sviluppano e si mostrano”.

“L’importante è che il messaggio, la risposta di Fatima, sostanzialmente non va a devozioni particolari, ma proprio alla risposta fondamentale, cioè conversione permanente, penitenza, preghiera, e le tre virtù teologali: fede, speranza e carità”, ha aggiunto.

A Fatima, dopo diversi discorsi ed omelie, l’immagine che è rimasta più impressa è stata quella di un momento senza parole: il Papa in silenzio, con lo sguardo fisso sulla Beata Vergine di Fatima nella Cappellina delle Apparizioni.

Nel pomeriggio del 12 maggio 2010, Benedetto XVI ha offerto una Rosa d’Oro al Santuario di Fatima, divenendo il primo Papa a compiere un tale gesto personalmente sul suolo portoghese.

Durante la Messa del 13 maggio, Benedetto XVI ha presentato, davanti a centinaia di migliaia di persone, il frutto della sua più che decennale riflessione dedicata agli avvenimenti del 1917: “Dio – più intimo a me di quanto lo sia io stesso – ha il potere di arrivare fino a noi, in particolare mediante i sensi interiori, così che l’anima riceve il tocco soave di una realtà che si trova oltre il sensibile e che la rende capace di raggiungere il non sensibile, il non visibile ai sensi”.

“A tale scopo si richiede una vigilanza interiore del cuore che, per la maggior parte del tempo, non abbiamo a causa della forte pressione delle realtà esterne e delle immagini e preoccupazioni che riempiono l’anima. Sì! Dio può raggiungerci, offrendosi alla nostra visione interiore”, ha concluso.

Il giorno della sua morte, esponenti della Chiesa, della società e della politica hanno messo in rilievo le sue qualità di persona, intellettuale, teologo ed umanista, un uomo che ha saputo pensare il mondo, e in modo speciale l’Europa.



La parola del Papa su Fatima: scuola di fede, di speranza e di carità

“Vorrei alla fine riprendere ancora un’altra parola chiave del «segreto» divenuta giustamente famosa: «il Mio Cuore Immacolato trionferà». Che cosa significa? Il Cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il fiat di Maria, la parola del suo cuore, ha cambiato la storia del mondo, perché essa ha introdotto in questo mondo il Salvatore — perché grazie a questo «Sì» Dio poteva diventare uomo nel nostro spazio e tale ora rimane per sempre. Il maligno ha potere in questo mondo, lo vediamo e lo sperimentiamo continuamente; egli ha potere, perché la nostra libertà si lascia continuamente distogliere da Dio. Ma da quando Dio stesso ha un cuore umano ed ha così rivolto la libertà dell’uomo verso il bene, verso Dio, la libertà per il male non ha più l’ultima parola. Da allora vale la parola: «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16, 33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa”.

CARDINALE JOSEPH RATZINGER
COMMENTO TEOLOGICO
AL SEGRETO DI FATIMA
 26 giugno 2000

“[...] Mi è grato pensare a Fatima come scuola di fede con la Vergine Maria come Maestra; lì Lei ha eretto la sua cattedra per insegnare ai piccoli Veggenti, e poi alle moltitudini, le verità eterne e l’arte di pregare, credere e amare. Con l’atteggiamento umile di alunni che hanno bisogno di imparare la lezione, affidate ogni giorno alla Maestra tanto insigne e Madre del Cristo totale, ognuno di voi e i sacerdoti vostri diretti collaboratori nella guida del gregge, i consacrati e le consacrate, che anticipano il Cielo in terra, e i fedeli laici che modellano la terra a immagine del Cielo [...]”.

BENEDETTO XVI
 10 novembre 2007

“[...] Innanzitutto vorrei esprimere la mia gioia di andare a Fatima, di pregare davanti alla Madonna di Fatima, che per noi è un segno della presenza della fede, che proprio dai piccoli nasce una nuova forza della fede, che non si riduce ai piccoli, ma che ha un messaggio per tutto il mondo e tocca la storia proprio nel suo presente e illumina questa storia [...]”.



L’importante è che il messaggio, la risposta di Fatima, sostanzialmente non va a devozioni particolari, ma proprio alla risposta fondamentale, cioè conversione permanente, penitenza, preghiera, e le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Così vediamo qui la vera e fondamentale risposta che la Chiesa deve dare, che noi, ogni singolo, dobbiamo dare in questa situazione. Quanto alle novità che possiamo oggi scoprire in questo messaggio, vi è anche il fatto che non solo da fuori vengono attaccati al Papa e alla Chiesa, ma le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall’interno della Chiesa, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo si è sempre saputo, ma oggi lo vediamo in modo realmente terrificante: che la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa e che la Chiesa quindi ha profondo bisogno di ri-imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia. Con una parola, dobbiamo ri-imparare proprio questo essenziale: la conversione, la preghiera, la penitenza e le virtù teologali. Così rispondiamo, siamo realisti nell’attenderci che sempre il male attacca, attacca dall’interno e dall’esterno

no, ma che sempre anche le forze del bene sono presenti e che, alla fine, il Signore è più forte del male, e la Madonna per noi è la garanzia visibile, materna della bontà di Dio, che è sempre l’ultima parola nella storia”.

BENEDETTO XVI
IN RISPOSTA I GIORNALISTI DURANTE
IL VOLO VERSO IL PORTOGALLO
 11 maggio 2010

“[...] Tutti voi insieme, con la candela accesa in mano, sembrare un mare di luce intorno a questa semplice cappella, eretta premurosamente in onore della Madre di Dio e Madre nostra, la cui via di ritorno dalla terra al cielo era apparsa ai pastorelli come una striscia di luce. Però sia Maria che noi stessi non godiamo di luce propria: la riceviamo da Gesù. La presenza di Lui in noi rinnova il mistero e il richiamo del rovetto ardente, quello che un tempo sul monte Sinai ha attirato Mosè e non smette di affascinare quanti si rendono conto di una luce speciale in noi che arde però senza consumarci (cfr. Es 3,2-5). Da noi stessi non siamo che un misero rovetto, sul quale però è scesa la gloria di Dio. A Lui dunque sia ogni gloria, a noi l’umile confessione del nostro niente e la sommessa adorazione dei disegni

divini, che verranno adempiuti quando «Dio sarà tutto in tutti» (cfr. 1 Cor 15,28). Serva incomparabile di tali disegni è la Vergine piena di grazia: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Sento che mi accompagnano la devozione e l'affetto dei fedeli qui convenuti e del mondo intero. Porto con me le preoccupazioni e le attese di questo nostro tempo e le sofferenze dell'umanità ferita, i problemi del mondo, e vengo a deporli ai piedi della Madonna di Fatima [...].

BENEDETTO XVI
ALLA PROCESSIONE CON LE
FIACCOLE NEL PELLEGRINAGGIO
INTERNAZIONALE ANNIVERSARIO
 12 maggio 2010

“Sorelle e fratelli tanto amati, anch'io sono venuto come pellegrino a Fatima, a questa «casa» che Maria ha scelto per parlare a noi nei tempi moderni. Sono venuto a Fatima per gioire della presenza di Maria e della sua materna protezione. Sono venuto a Fatima, perché verso questo luogo converge oggi la Chiesa pellegrinante, voluta dal Figlio suo quale strumento di evangelizzazione e sacramento di salvezza. Sono venuto a Fatima per pregare, con Maria e con tanti pellegrini, per la nostra umanità afflitta da miserie e sofferenze. Infine, sono venuto a Fatima, con gli stessi sentimenti dei Beati Francesco e Giacinta e della Serva di Dio Lucia, per affidare alla Madonna l'intima confessione che «amo», che la Chiesa, che i sacerdoti «amano» Gesù e desiderano tenere fissi gli occhi in Lui, mentre si conclude quest'Anno Sacerdotale, e per affidare alla materna protezione di Maria i sacerdoti, i consacrati e le consacrate, i missionari e tutti gli operatori di bene che rendono accogliente e benefica la Casa di Dio. [...] Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa [...]. Nella Sacra Scrittura appare frequentemente che Dio sia alla ricerca di giusti per sal-

vare la città degli uomini e lo stesso fa qui, in Fatima, quando la Madonna domanda: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?» [...] In quel tempo erano soltanto tre, il cui esempio di vita si è diffuso e moltiplicato in gruppi innumerevoli per l'intera superficie della terra, in particolare al passaggio della Vergine Pellegrina, i quali si sono dedicati alla causa della solidarietà fraterna. Possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle Apparizioni affrettare il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria a gloria della Santissima Trinità.

BENEDETTO XVI
OMELIA DELLA MESSA DEL PEL-
LEGRINAGGIO INTERNAZIONALE
ANNIVERSARIO
 13 maggio 2010

“[...] Provo grande gioia nell'incontrarvi in questo luogo benedetto che Dio si è scelto per ricordare all'umanità, attraverso la Madonna, i suoi disegni di amore misericordioso [...] L'attuale scenario della storia è di crisi socio-economica, culturale e spirituale, e pone in evidenza l'opportunità di un discernimento orientato dalla proposta creativa del messaggio sociale della Chiesa [...] Tutto ciò ben si integra con il messaggio della Madonna che risuona in questo luogo: la penitenza, la preghiera, il perdono che mirano alla conversione dei cuori. Questa è la via per edificare detta civiltà dell'amore, i cui semi Dio ha gettato nel cuore di ogni uomo e che la fede in Cristo Salvatore fa germinare.”

BENEDETTO XVI
DISCORSO PRONUNCIATO
NELL'INCONTRO CON LE OR-
GANIZZAZIONI DI PASTORALE
SOCIALE
 13 maggio 2010

CRONOLOGIA DI UN LEGAME AFFETTIVO E TEOLOGICO

14 ottobre 2007

Dopo la recita dell'Angelus, Benedetto XVI si rivolge ai pellegrini del Santuario di Fatima riuniti nella Chiesa della Santissima Trinità, da poco dedicata, e ricorda che nel Santuario di Fatima “da novant'anni, continuano a risuonare gli appelli della Vergine Madre che chiama i suoi figli a vivere la propria consacrazione battesimale in ogni momento dell'esistenza”.

10 novembre 2007

Nel discorso ai vescovi portoghesi in visita “Ad Limina Apostolorum”, Benedetto XVI conclude con un riferimento a “Fatima come scuola di fede”.

13 maggio 2009

In pellegrinaggio in Terra Santa, nella città di Betlemme, Benedetto XVI ricorda le apparizioni di Fatima.

24 settembre 2009

Un comunicato della Segreteria di Stato del Vaticano informa che il 13 maggio del 2010 Benedetto XVI presiederà la celebrazione anniversario della prima apparizione mariana a Fatima.

12 e 13 maggio 2010

Benedetto XVI presiede il pellegrinaggio anniversario di maggio, alla Cova da Iria. Arrivando alla Cappellina delle Apparizioni, prega davanti alla statua della Madonna di Fatima, presso la quale depono la Rosa d'Oro. Lo stesso giorno, dopo la celebrazione dei Vespri con i presbiteri, i diaconi, i religiosi, le religiose e i seminaristi, presiede la recita del Rosario. Il giorno 13, Benedetto XVI presiede la Messa all'Altare esterno del Santuario di Fatima, si rivolge agli Operatori della Pastorale Sociale e si riunisce con i vescovi della Conferenza Episcopale Portoghese. Si congeda dal Santuario di Fatima il mattino del giorno 14. Tornato a Roma, ricorda più volte la visita pastorale in Portogallo, e precisamente durante l'udienza generale e alla preghiera del Regina Caeli. In quest'ultima occasione, afferma, a proposito della celebrazione di Fatima: “Che cosa ha vissuto, infatti, quell'immensa moltitudine, nella spianata del Santuario, dove tutti eravamo un cuore solo e un'anima sola? Era una rinnovata Pentecoste”.

12 ottobre 2013

La statua della Madonna di Fatima che si venera alla Cappellina giunge a Roma e viene immediatamente portata da Benedetto XVI, presso il Monastero Mater Ecclesiae, dove viene accolta dal Papa emerito che ha guidato un breve programma di preghiera.

21 maggio 2016

Già dopo aver rinunciato al pontificato, Benedetto XVI rompe il silenzio per confermare che la pubblicazione del cosiddetto “Segreto di Fatima” è ormai “completa dopo la diffusione della terza parte, nel 2000”.

L'Adorazione Perpetua si svolge nel Santuario di Fatima dal 1° gennaio 1960

La Cappella dell'Adorazione Perpetua (Sagrado Lausperene) è sempre aperta, da più di 60 anni, per coloro che desiderano aprire il loro cuore al Signore. Le ore sono scandite dal ritmo silenzioso di chi entra e di chi esce, sin dal 1° gennaio del 1960.

Mons. João Pereira Venancio, all'epoca vescovo di Leiria, comunicò ai pellegrini, il 13 novembre 1959 che, dopo il solenne Pontificale celebrato durante il passaggio nel nuovo anno 1960, avrebbe portato il Santissimo Sacramento nella Cappella della Beata Vergine del Carmelo, dando inizio al Sagrado Lausperene, cioè all'adorazione perpetua, giorno e notte, con esposizione solenne, secondo il desiderio che era già stato del suo predecessore.

Dopo collocazioni diverse, dal 13 luglio 2008, l'Adorazione Perpetua ha iniziato a svolgersi nella Cappella del Santissimo Sacramento, posta nella Galilea degli Apostoli San Pietro e Paolo, al piano inferiore della Basilica della Santissima Trinità.

Le Suore Riparatrici della Beata Vergine di Fatima, presenti sin dalla prima ora, hanno seguito i diversi luoghi nei quali si è svolta l'adorazione al Santissimo Sacramento, mettendo così in pratica il N.° 5 delle proprie Costituzioni che dice: «Nella celebrazione dell'Eucaristia e nell'Adorazione Eucaristica riceviamo la luce e la forza necessarie per vivere la nostra offerta generosa a Dio e al prossimo».

Suor Amalia Saraiva, Superiora della Comunità delle Serve Riparatrici della Beata Vergine di Fatima che si trova presso la Casa Nostra Signora Addolorata, a Fatima, fa ogni giorno

almeno un'ora di Adorazione Eucaristica, solitamente durante la mattinata.

«Questo momento assume un peso e un significato determinante, secondo quello che P. Formigão affermava: che l'eucaristia è il momento più importante della nostra giornata, e io direi che l'adorazione ne è un prolungamento, che ha il significato del ringraziamento, perché è lì nel contatto diretto con Dio che la mia vita si rimette in ordine, non nel senso pragmatico, ma nel senso di acquisire valore e orientamento, serenità, e ricevere lo spirito con il quale vivere il resto della giornata», spiega la religiosa in una intervista al periodico Voz da Fatima.

In un mondo pieno di sfide e di sollecitazioni, il Sagrado Lausperene oggi indica l'essenziale, vale a dire, rappresenta tutto ciò che a noi manca, che è fermarsi, stare in silenzio, rimanere davanti a Dio, ma anche davanti a noi stessi e da lì ridare un senso più profondo alla nostra vita e alla nostra quotidianità».

Personalmente, Suor Amalia ritiene che l'adorazione aiuti a «organizzare e a riorganizzare la vita», «in gran parte grazie a questo spazio di silenzio, di incontro», e per questo motivo «dobbiamo aprire la possibilità che Dio si faccia voce dentro di noi, ascoltarlo, e l'adorazione è riconoscere questa presenza, perché per le tante esigenze che la nostra routine ci presenta, è facile dimenticare questa presenza, ed allora sorge il bisogno di fermarci, ed avere un tempo prolungato per stare alla presenza di Dio».

«È necessario lasciar entrare Dio in noi in questo modo pacificato, che è l'opposto di quella rivoluzione alla quale assistiamo nei telegiornali

e sulle reti sociali», poiché «la pace e la serenità ci consentono di analizzare le cose in maniera approfondita, e in questo senso l'adorazione e il suo significato ci riconducono all'essenziale, a ciò di cui abbiamo bisogno».

Questa religiosa è convinta che le persone che frequentano la Cappella dell'Adorazione Perpetua «cercano questo silenzio, questa pace».

«Quante volte la gente viene da noi, ci consegna dei biglietti chiedendoci di pregare per certe determinate intenzioni, e quello che leggo sono confidenze di preoccupazioni, di angosce, dell'inquietudine che portano dentro di loro e che spesso non sono capaci di esprimere a parole in quel momento», racconta.

Molte volte coloro che vanno nella Cappella del Santissimo, pur senza dare segni visibili, «sono persone che portano dentro di sé qualche inquietudine, molti rimangono in silenzio, come facciamo noi, altri piangono, e io ascolto questo pianto, e questo diventa una mia sofferenza, perché l'adorazione non è un momento intimista o autocentrato, ma è piuttosto un momento che ci pone davanti a Dio, per mettere da parte la nostra comodità, perché non andiamo lì solo per noi stessi, ma vi andiamo anche per tutti coloro che hanno paura di venire».

«Noi non sappiamo fin a dove può arrivare l'influsso della nostra adorazione, che non è nostra nel senso ristretto e chiuso, ma è di tutti», aggiunge Suor



“L’Adorazione Perpetua oggi rappresenta tutto ciò che a noi manca, che è fermarsi, stare in silenzio, rimanere davanti a Dio, ma anche davanti a noi stessi e da lì ridare un senso più profondo alla nostra vita e alla nostra quotidianità”.

Cátia Filipe

Amalia Saraiva, pensando ai giovani.

Da quando Papa Francesco ha annunciato che la Giornata Mondiale della Gioventù si sarebbe svolta in Portogallo “ci siamo sentite invitate a pregare in modo più intenso per tutti i giovani, e questa è la maniera migliore di aiutarli”.

“Per la Chiesa è molto difficile comunicare con i giovani, perché noi non frequentiamo i luoghi dove vanno loro, siano luoghi fisici o digitali, e non usiamo lo stesso tipo di linguaggio”, si rammarica la religiosa, che crede che la grande sfida sia quella di “creare una pedagogia della comunicazione, ma non sappiamo come farlo”.

E allora, ogni giorno, Suor Amelia include i giovani nelle sue intenzioni “con amore e tenerezza”, e afferma che “non è facile mostrare come l’incontro intimo con Dio potrebbe far loro bene”.

“Non è facile toglierli da un mondo che si impone su di loro, progressivamente Dio è stato bandito dalle società, è stato escluso dal nostro linguaggio e dalla nostra vita”, richiama ancora.

La Cappella del Santissimo Sacramento è tra i luoghi più discreti e riservati del Santuario di Fatima. Paradossalmente, nonostante la moltitudine che va a pregare, è un posto dove si uniscono il silenzio e l’offerta, con il proposito di dare a Dio il primo posto, nel cuore di chiunque vi si rechi.

Ilda Menezes coordina il gruppo di volontari che garan-

tiscono l’adorazione notturna, e fa l’Adorazione Eucaristica da più di 20 anni.

Ha iniziato con il turno dalle 23:00 alle 24:00, e la prima volta “come esperienza, ricordo di essere rimasta toccata interiormente, ed è stato qualcosa di decisivo per me, come se fosse stata la risposta ad un profondo anelito che avevo”.

Originaria dell’isola di Madeira, sta vivendo un’esperienza felice e si è stabilita a Fatima da 24 anni.

“Adorare il Signore è necessario, poiché metterlo al primo posto è un nostro preciso dovere” considera, dicendo inoltre che “questa scoperta di Dio nella nostra vita, è un’esperienza felice di intimità con Lui, ed è imprescindibile per la vita di chi si dice cristiano e vuole conoscere Dio”.

“Nessuno può prendere la scusa di non avere tempo, il Signore è esposto per 24 ore, tutti i giorni e ciascuno può rimanere per il tempo che può, che si sente, in modo libero, e nessuno ne è escluso”, spiega.

Alla domanda su chi siano i volontari che durante la notte fanno compagnia al Signore, racconta che si tratta di persone “semplici” che vogliono “scoprire e custodire la presenza di Dio nella loro vita, e trasferirla nella loro quotidianità”.

“Talvolta il difficile è cominciare, ma se si inizia lentamente, poi il Signore ci afferra”, conclude.

Il Direttore del Dipartimento Liturgia del Santuario di Fatima, P. Joaquim Ganhão, ricorda che il messaggio di Fatima presenta un “tratto chiaramente eucaristico sin dall’inizio”.

“Questa dimensione è molto presente in tut-

ta la spiritualità dei Pastorelli, contemplare Dio, consolare Dio, soprattutto Francesco”, dice, spiegando che nella vita del Santuario, l’adorazione eucaristica è un prolungamento dell’eucaristia.

Il Santuario di Fatima prevede almeno sette celebrazioni eucaristiche ogni giorno, e “come conseguenza di questi momenti abbiamo la presenza reale e continua del Signore”, e quindi “ben presto si istituì la Lode Perpetua, che in fondo consiste in un invito a fare compagnia al Signore con la preghiera”.

Questo momento di preghiera “è un modo per rendere concreta la spiritualità, alla quale la Madonna ci ha invitati qui, perché da qui passa tutta la vita della Chiesa e del mondo, e nulla di ciò che è presente nel cuore dell’Uomo resta estraneo al cuore di Dio”.

“L’adorazione eucaristica è, prima di tutto, un atteggiamento interiore”, richiama il sacerdote, spiegando che “non basta rimanere in silenzio, è necessario essere sintonizzati con il silenzio orante, un silenzio che si arrende a Dio”.

“Molte volte ci può essere un silenzio fisico che però non è silenzio interiore, come quello di chi vuole imporre a Dio la propria agenda”, in un mondo così pieno di sollecitazioni, “più grave del rumore esteriore è il rumore interiore, di chi non è capace di fermarsi, e allora per questo la cappella dell’Adorazione Perpetua può essere uno spazio di pacificazione interiore”.

La cappella ha 200 posti ed è accessibile durante l’intera giornata, dalla Galilea degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo. L’ostensorio è in argento, opera dello scultore Zulmiro de Carvalho ed è datato al 1986.



L'esposizione permanente del Santuario riapre dopo la ristrutturazione



L'esposizione permanente del Museo del Santuario di Fatima ha riaperto le porte. Ora i visitatori potranno ammirare la corona della Madonna di Fatima da tutte le prospettive, dato che l'espositore dove è stata collocata ha una posizione centrale, già nella prima sala. È stata migliorata la segnaletica e la contestualizzazione degli spazi, con l'ausilio di pannelli realizzati a partire dalla documentazione storica e fotografica del Museo e nuovi oggetti sono stati inseriti nella mostra, in particolare il pastorale che il cardinale Antonio Marto ha offerto alla Madonna di Fatima, al termine del suo mandato come vescovo di Leiria-Fátima.

Anche l'oggetto più antico del repertorio del Museo del Santuario – un calice del 1610 – potrà essere ammirato nell'esposizione ora rinnovata, che comprende solo doni che i pellegrini hanno offerto alla Madonna.

“Ogni oggetto che troviamo qui rappresenta qualche esperienza di vita molto speciale. Abbiamo la corona preziosa, che è il pezzo più importante dell'esposizione, ma abbiamo anche delle offerte di movimenti, diocesi, paesi, abbiamo degli ostensori, i doni dei Papi, ma poi vi sono anche offerte di persone anonime, da indumenti a bandiere e stendardi”, ha riferito il rettore del Santuario, padre Carlos Cabecinhas, dando il benvenuto ai giornalisti, nel mettere in evidenza il valore primario dell'esposizione che consiste nell'aiuto che essa offre alla percezione “del significato dell'avvenimento, ma anche del modo con il quale molte persone lo hanno vissuto”.

Il rettore del Santuario ha inoltre sottolineato il “valore simbolico e il significato di ciascuna offerta” che qui viene messa in mostra e che sono espressione “di un enorme insieme delle esperienze di ogni pellegrino”.

“Il museo è sorto per preservare la memoria dei fatti e dei protagonisti, ma anche la memoria dei pellegrini: tutti coloro che sono venuti qui nel corso di questa memoria centenaria. Questa è una delle specificità significative del museo, che raccoglie le testimonianze e i doni di coloro che sono arrivati fin qui e che sono persone note, come le offerte dei Papi che hanno visitato questo luogo, ma anche di persone anonime, che sono significative per la loro forza simbolica”, ha aggiunto.

Nel 2019, prima della chiusura per la ristrutturazione, l'esposizione permanente era stata visitata da più di 75 mila pellegrini, soprattutto da portoghesi, italiani, spagnoli e polacchi.

L'esposizione “Fatima Luce e Pace” può essere visitata tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:15 e dalle 14:00 alle 17:15, al piano inferiore dell'edificio della rettoria del Santuario di Fatima.

La storia di Fatima raccontata attraverso i segni di affetto

Una delle immagini più iconiche dei tre Pastorelli apre le porte dell'esposizione, che dopo la ristrutturazione abbina, agli oggetti

esposti, dei nuovi pannelli con un'informazione grafica sui temi ad essi legati.

Il visitatore viene successivamente condotto, attraverso un percorso stretto e sinuoso, fino allo scenario della I Grande Guerra Mondiale. Da qui, l'azimut orienta verso “la pace che Fatima porta nella storia dell'umanità”, con un primo riferimento all'Angelo della Pace che, nel 1916, anticipa ai tre veggenti le apparizioni con le quali la Madonna affida loro il messaggio di Fatima. In un piccolo auditorio dove viene proiettato un breve film, si dà la possibilità ai visitatori di conoscere il racconto delle Apparizioni, con una contestualizzazione che lo prepara alla “esposizione di affetti” che sta per vedere.

“Questa esposizione è composta solamente con ex-voto – offerte che i pellegrini donano alla Madonna. Alcune hanno un valore materiale più grande di altre, ma tutte hanno lo stesso valore museologico”, garantisce il direttore del Museo, Marco Daniel Duarte, che ci guida lungo l'esposizione.

Nonostante tutte le offerte contribuiscano con la stessa importanza, c'è un pezzo chiave che assume una posizione di rilievo nell'ambito dell'esposizione: la corona della Madonna di Fatima, anch'essa realizzata con gioielli di valore offerti dalle donne portoghesi, ma anche con una pallottola di metallo che, pur non avendo alcun valore materiale, ha un suo valore immateriale perché si tratta del proiettile che ha colpito il Papa Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 mag-

L'esposizione "Fatima Luce e Pace" è stata inaugurata 20 anni fa, è rimasta chiusa durante la pandemia e, dopo una ristrutturazione che ne ha migliorato gli spazi e ha inserito alcune novità.

Diogo Carvalho Alves

gio 1981, a Roma.

"Questa pallottola è un'immagine di ciò che è questa esposizione: la raccolta di diversi oggetti che sono stati offerti alla Madonna e che materializzano una relazione che non si potrebbe misurare", sintetizza il responsabile.

Per la sua importanza, la corona preziosa prende il posto centrale della prima sala, dove sono raccolti gli oggetti di arredo religioso: ostensori, calici, crocifissi e gioielli di ornamento personale che già si potevano vedere in precedenza in questa esposizione.

L'esposizione raccoglie oggetti provenienti dai cinque continenti. Le offerte sono costituite soprattutto da oreficeria e oggetti tessili e di artigianato fatti di argilla, legno, avorio e argento, che compongono un repertorio che non è stato ancora totalmente studiato.

Dopo aver ammirato oggetti preziosi d'oro, argento, gemme e cristallo di rocca, il visitatore è invitato a guardare oggetti di valore non materiale, collegati al mondo dello sport, alle arti e ai mestieri o alle tappe più significative della vita umana o che presentano rischi maggiori. In una delle vetrine si possono vedere un'uniforme militare, un abito da torero e uno da studente, dove si trova esposta una delle novità di questa ristrutturazione: una fisarmonica donata alla Madonna dalla fisarmonicista e compositrice Eugenia Lima, negli ultimi tempi della sua vita.

Sul lato del corridoio che conduce alla sala successiva, vi è il Rosario fatto di frammenti del muro di Berlino, che assume una maggior rilevanza in questa esposizione rinnovata.

"Si tratta di un pezzo che possiede un messaggio spirituale molto forte e che ai pellegrini piace poter veder", spiega Marco Daniel Duarte.

Per evidenziare il desiderio di ricevere la benedizione della Madonna nei momenti di passaggio della vita, è possibile vedere delle vesti di Battesimo e da sposa, nell'insieme delle offerte.

Nell'esposizione si può ammirare anche un ostensorio offerto da una comunità di pellegrini polacchi, nel 2017. Il pezzo è composto da una scultura della Madonna che, nel grembo, presenta lo spazio per l'esposizione dell'ostia consacrata e, ai suoi piedi, all'interno di una mezzaluna, si trova incastonata una pietra che proviene dal suolo lunare.

I viaggi della Madonna Pellegrina di Fatima nel mondo vengono presentati in una sala dedicata a questa vera e propria epopea, dove, con l'ausilio di una mappa e di fotografie esplicative, che contestualizzano l'inizio di questo cammino lungo i cinque continenti, sono esposti alcuni degli oggetti offerti nel corso di questo itinerario e che danno una "idea di ciò che è il fenomeno di Fatima in questo ultimo secolo".

Dopo un percorso nell'ambito dei pellegrini anonimi, l'esposizione si conclude focalizzando quelli che sono stati i pellegrini di Fatima più emblematici: i vescovi diocesani e i Papi. In questa galleria si possono vedere paramenti liturgici, mitre, croci pettorali e anelli di chi ha governato la diocesi di Leiria e, in seguito, di Leiria-Fatima. In questo repertorio che è stato risistemato si trovano un anello e una croce pettorale utilizzati da Mons. Serafim de Sousa Ferreira e Silva e il pastorale del cardinale Antonio Marto.



I cartoni a sfondo azzurro, nei quali sono esposti i gioielli di ornamento personale offerti alla Madonna di Fatima, mantengono il modello dell'esposizione per la quale furono preparati e che si è tenuta al Castello di San Giorgio, a Lisbona, negli anni 50 del secolo scorso. La mostra era stata promossa da Maria Teresa Pereira da Cunha, grande animatrice dei viaggi della Vergine Pellegrina nel mondo, ricordata anche in un pannello della rinnovata esposizione permanente del Santuario di Fatima.

Infine, possiamo ammirare gli oggetti offerti alla Madonna da parte dei Papi. Da Paolo VI: la rosa d'oro, il pastorale; alcuni paramenti liturgici; il rosario che ha collocato ai piedi della Beata Vergine di Fatima quando venne alla Cova da Iria; così come i paramenti da lui utilizzati per le celebrazioni del cinquantenario delle Apparizioni. Di Giovanni Paolo II: alcuni paramenti liturgici, l'anello con il motto "Totus Tuus" che apparteneva a lui; tre casule da lui utilizzate nelle celebrazioni che ha presieduto in Santuario e un rosario, con un fazzoletto che, in base ad informazioni ottenute dal Museo del Santuario, il Santo Padre teneva con sé al termine della sua vita. Di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco, le rose d'oro che hanno donato al Santuario di Fatima nel 2010 e nel 2017, rispettivamente.

Dopo la visita all'esposizione permanente del Santuario di Fatima, un percorso di affetti tracciato tra le tenebre della guerra e la luce della pace che il Messaggio di Fatima offre all'umanità, il visitatore esce con una percezione più concreta dell'avvenimento del 1917, e dell'ampiezza della proiezione che il Messaggio affidato dalla Madonna ai Pastorelli ha avuto nel mondo e della stretta relazione esistente tra Fatima e i Papi.

"Mostrando le offerte che si trovano depositate presso la Madonna, l'esposizione mostra la storia di Fatima, segnata dai pellegrini anonimi e da quelli più noti. La relazione filiale che entrambi stabiliscono con la Vergine di Fatima si materializza in oggetti che rimangono e che ne danno testimonianza", spiega il direttore del Museo del Santuario di Fatima.

Pur esistendo ormai già da due decenni, l'esposizione, come lo stesso messaggio di Fatima, conserva la sua attualità, soprattutto sui temi della guerra e della pace, che sono perenni nella storia dell'umanità.

L'esposizione temporanea del Santuario contempla i misteri del Rosario

La nuova esposizione è stata pensata anche per la particolare occasione nella quale migliaia di giovani verranno in Portogallo per l'incontro con il Papa.

Diogo Carvalho Alves



“Rosarium: Gioia e Luce, Dolore e Gloria” è il titolo della mostra che è possibile visitare al Convivum di Sant’Agostino, al piano inferiore della Basilica della Santissima Trinità, fino a ottobre 2024.

“Da più di dieci anni il Museo del Santuario ci offre delle esposizioni temporanee che, mentre presentano il repertorio del Santuario, ci permettono anche di ammirare molte opere d’arte provenienti da collezioni private e ci conducono, attraverso la via della bellezza, alla conoscenza e all’approfondimento di Fatima. Questo accade anche con la presente esposizione sul Rosario, tema profondamente radicato a Fatima, perché ci porta verso il nucleo del Messaggio e permette un approfondimento di grande attualità, perché la pace è un tema che nei nostri giorni ha dimensioni inesauribili”, ha esordito il rettore del Santuario di Fatima, Padre Carlos Cabecinhas, nelle parole di benvenuto con le quali ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell’esposizione.

L’esposizione percorre i quattro misteri che si meditano nel Rosario, attraverso una

narrazione che invita alla contemplazione di questa preghiera mariana, che costituisce “una delle dimensioni maggiormente fondanti il messaggio di Fatima”. L’itinerario si apre, per questo, con la proiezione della richiesta che la Signora del Rosario fece ai Pastorelli di pregare il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace.

“Dal 1917 non si è mai smesso di afferrare la corona con questa intenzione. Lungo questi grani, fatti di materiali diversi e legati da una catenella che termina con una croce, passano le gioie e le luci, i dolori e le glorie dei misteri di Dio e dell’umanità”, si legge nella guida della mostra che, in un primo nucleo, presenta il Rosario come strumento per la recita dei misteri della vita di Cristo, e per mezzo di uno schema spiega il metodo di questa preghiera inserendovi la giaculatoria che la Madonna ha insegnato ai Pastorelli nell’Apparizione di luglio 1917.

Tale schema pedagogico è presentato affiancato da venti Rosari che sono stati donati alla Beata Vergine di Fatima dai Papi Benedetto XVI, Paolo VI, Giovanni Paolo II e

Francesco, e da quelli che sono stati offerti da altre personalità, come Padre Pio da Pietrelcina, Madre Teresa di Calcutta, o dal Rosario offerto dai pescatori di Caxinas, dopo essere sopravvissuti ad una naufragio durante il quale, nel momento di paura, avevano pregato il rosario.

In conclusione del primo nucleo viene presentata un’opera d’arte contemporanea che rappresenta 150 rosari offerti alla Madonna di Fatima da pellegrini anonimi. Nell’allestimento, opera di Ana Bonifacio, i Rosari, di colore bianco, sono disposti su una trama di fili che li tiene in sospenso fino ad accostare una piattaforma che contiene terra di Fatima, per “significare le preghiere che salgono dalla Terra verso il Cielo”.

“In aggiunta a questa polisemia di significati, c’è il fatto che i rosari sono 150, simbolo dei 150 salmi che danno origine al Rosario (...). L’opera richiama anche lo strumento musicale a corde utilizzato per pregare i salmi: il Salterio”, spiega Marco Daniel Duarte, direttore del Museo del Santuario di Fatima e coordinatore dell’esposizione.

ROSARIUM

GIOIA E LUCE, DOLORE E GLORIA

Il secondo nucleo dell'esposizione interpreta e contempla i misteri del Rosario. I sottonuclei rappresentano i misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria e sono disposti intorno ad un "Rosario monumentale", collocato al centro dello spazio espositivo e che serve da "punto di ancoraggio" presso il quale i visitatori possono meditare le parti di ogni mistero.

Ciascun sottonucleo comprende un Rosario appartenuto ai Pastorelli di Fatima e, su di un pannello di sfondo che mostra delle foto di particolari di mani di pellegrini che pregano il Rosario, sono disposte, fianco a fianco, un oggetto di arte antica e uno di arte contemporanea, che nel dialogo che si stabilisce tra di esse suggeriscono interpretazioni differenti.

Nello spazio dedicato ai misteri della Gioia, le opere esposte sono dedicate alla nascita di Gesù: un dipinto a olio su legno di Simão Rodrigues, "Adorazione dei Pastori", risalente al 1605, e l'allestimento "Segni del Presepe", di Emilia Nadal, del 2000. Nel secondo sottonucleo, che rappresenta i misteri della Luce, una urna eucaristica del XVIII secolo si trova

esposta a fianco di due vetrate di Rolando Sá Nogueira, del 1968, della cappella dell'Angelo della Pace che si trova nel Santuario di Fatima. Nello spazio dedicato ai misteri del dolore, sotto il colore rosso, viene presentata la scultura in legno "Ecce Homo", del XVIII secolo, in contrappunto con la scultura di Clara Menéres, del 1973: "Giace morto e si irrigidisce il Bambino di sua Madre", che rappresenta il cadavere di un soldato colpito in guerra. Nell'ultimo sottonucleo, dedicato alla gloria, una scultura di Cristo risorto, del XVII secolo, è posta al centro di un'installazione di rete di alluminio, del 2022, opera di Ana Lima-Neto, che vuole riprodurre il giardino dell'eden.

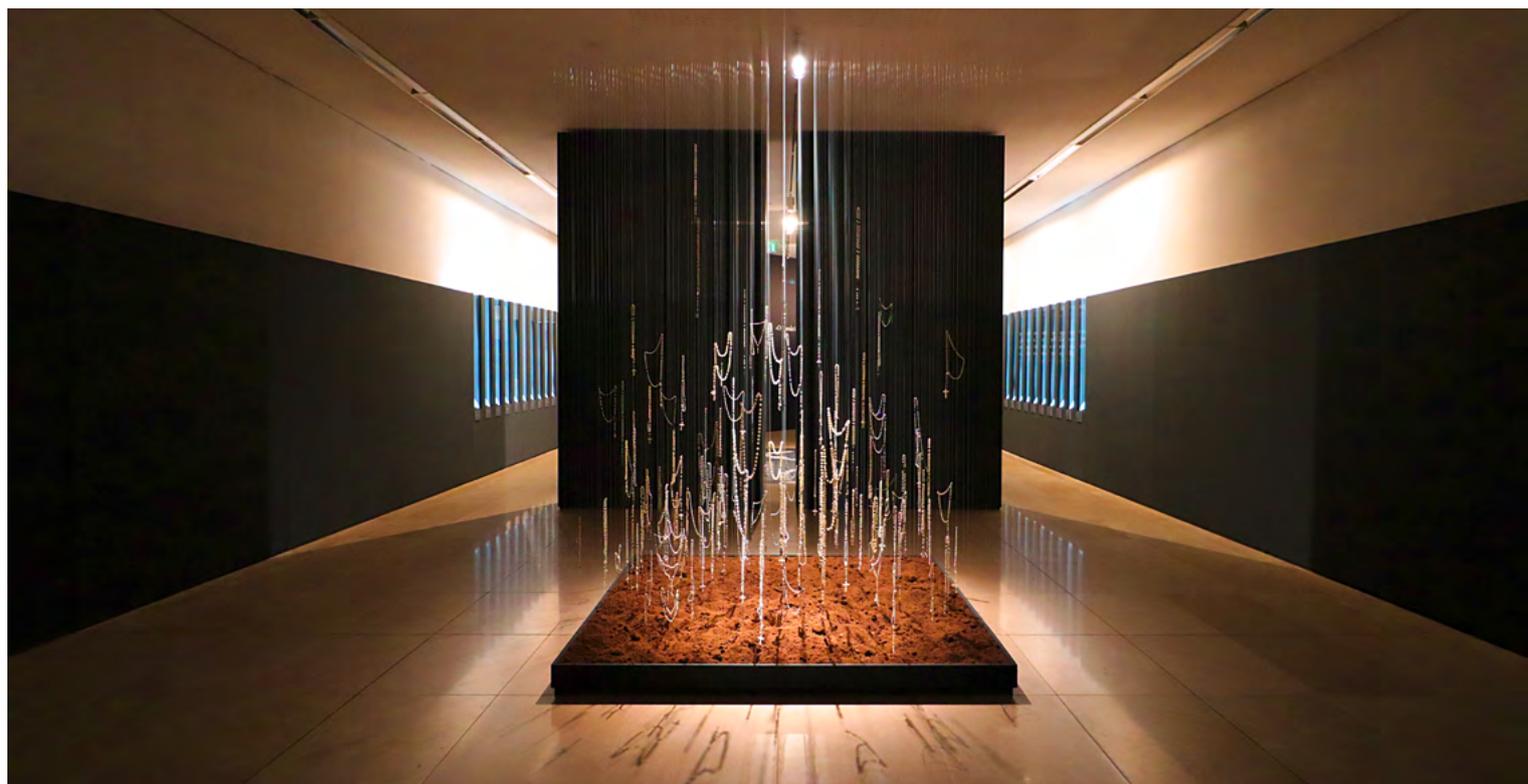
Nel terzo nucleo, che ha come titolo "Tra il cielo e la terra", è esposta l'opera "Sospensione", che Joana Vasconcelos ha realizzato in occasione del centenario delle Apparizioni di Fatima e che rappresenta un Rosario monumentale, illuminato, nel quale la croce è posta sopra una riproduzione dell'"Uomo di Vitruvio", di Leonardo da Vinci.

"Qui è significata la pace che resta in sospe-

so... Cioè: la pace è possibile se, nei fatti, si mette in pratica il Vangelo di Cristo e si meditano i misteri del rosario, che sono di Dio ma sono anche dell'umanità. È possibile ottenere la pace, (...) ma dipende dalla libertà umana che accetta l'invito che viene dal Cielo", spiega il responsabile dell'esposizione "Rosarium: Gioia e Luce, Dolore e Gloria", che si svolge a 20 anni dalla pubblicazione della Lettera Apostolica sul Rosario di Giovanni Paolo II.

L'inaugurazione dell'esposizione ha avuto luogo nell'ambito dell'apertura dell'anno pastorale nel Santuario di Fatima, che prende lo stesso tema della Giornata Mondiale della Gioventù del 2023, a Lisbona: "Maria si alzò e andò in fretta". La nuova esposizione è stata pensata per questa occasione, quando migliaia di giovani verranno in Portogallo per l'incontro con il Papa.

L'esposizione è a ingresso libero e può essere visitata presso il Convivium di Sant'Agostino, al piano inferiore della Basilica della Santissima Trinità, dalle 9:00 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ogni giorno saranno condotte visite guidate alla mostra.



Il Santuario di Fatima celebra la Giornata Mondiale dei Poveri e l'anniversario della Dedicazione della Basilica della Santissima Trinità

“Non possiamo guardare la Chiesa come se fossimo al di fuori di essa, meravigliandoci della bellezza o scandalizzandoci dei peccati” afferma padre Joaquim Ganhão.

Cátia Filipe

La commemorazione della Giornata Mondiale dei Poveri e dell'anniversario della dedizione della Basilica della Santissima Trinità, inaugurata nell'ottobre 2007, ha segnato la messa che ha caratterizzato il pellegrinaggio mensile di novembre, commemorando le Apparizioni della Vergine Santa Maria ai tre pastorelli, tra maggio e ottobre del 1917.

“Celebriamo oggi con grande gioia l'anniversario della Dedicazione di questa Casa di Dio”, ha detto padre Joaquim Ganhão, e “preghiamo in modo particolare perché sia vinta la povertà che uccide, come ci invita il Santo Padre nel messaggio per questa giornata, perché sappiamo incontrare i poveri e porre fine a tante ansie e paure inconsistenti, per concentrarci su ciò che conta davvero nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito, l'amore concreto per i nostri fratelli, a partire dai più poveri”.

Il direttore del Dipartimento della Liturgia ha presieduto la celebrazione e ha ricordato, a partire dalla liturgia proclamata che ci indica il trionfo del bene sul male, che ogni cristiano è una “pietra viva” dove “Dio abita” e, quindi, “noi non possiamo guardare la Chiesa come se fossimo al di fuori di essa, meravigliandoci della bellezza o scandalizzandoci dei peccati”.

zandoci dei peccati”.

“Siamo pietre della stessa costruzione e responsabili della santità che deve abitare in noi e della testimonianza che tutti dobbiamo dare. Nella Chiesa, fortemente assemblati dallo Spirito di Dio, siamo un corpo unito nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, ha sottolineato il sacerdote.

“In questo luogo siamo chiamati a camminare alla presenza del Signore con tutto il cuore, perché sappiamo che il Signore qui ci avvolge con il suo amore, ci ascolta e ci concede il perdono”, ha ancora ribadito.

Nell'omelia della messa che fa memoria delle apparizioni, essendo il giorno 13 novembre, il sacerdote ha ricordato che nel messaggio di Fatima, fin dalle apparizioni dell'Angelo della Pace, i pastorelli si lasciarono avvolgere da questo amore gratuito di Dio, manifestato nella Santissima Trinità, alla quale si rivolgevano pregando.

“Più che una preghiera appresa, si trattò di un'esperienza vissuta, di una vera immersione nel Mistero di Dio che li ha preparati ad accogliere il messaggio della Madonna”, ha detto padre Joaquim Ganhão invitando i pellegrini partecipanti a questa celebrazione ad imitare l'esempio di San Francesco e di

Santa Giacinta.

“Questa Basilica, di cui celebriamo oggi la Solennità della Dedicazione, è per noi, luogo in cui avviene questo incontro con Dio, Santissima Trinità e dove possiamo sentirci avvolti da questa stessa luce immensa che arde dentro di noi, ci converte all'amore, ci rende capaci di penitenza, conversione, intercessione e lode e di quella stessa inquietudine che abitava il cuore di Santa Giacinta: che tutti abbiano nel loro cuore il fuoco dell'amore di Dio”, ha detto.

“Contempliamo questo straordinario mosaico che abbiamo davanti a noi! Guardandolo, vediamo il nostro futuro... vediamo gli effetti del messaggio della Madonna in questo luogo. Lì troviamo l'Agnello Immolato e Vittorioso, il vincitore del peccato e della morte, verso il quale Maria conduce la Chiesa per mano, nel grande pellegrinaggio della fede fino al cuore di Dio. Mettiamoci lì e lasciamoci condurre da Maria nel seno adorabile della Santissima Trinità, dove sentiremo la gioia della salvezza”, ha concluso.

Diversi gruppi hanno partecipato a questa celebrazione, di cui uno dal Portogallo, cinque dalla Spagna e due dall'Italia e dalla Polonia.

L'Avvento è il tempo “per liberarci da ciò che ci allontana da Dio”, dichiara il rettore del Santuario

Cátia Filipe

Maria è il “miglior modello” per vivere l'Avvento e prepararci al Natale, ha affermato il rettore del Santuario di Fatima, durante l'omelia della Messa del Pellegrinaggio Mensile di dicembre, il giorno 13 che ricorda le sei apparizioni della Madonna durante l'estate; la messa si è svolta presso la Basilica della Santissima Trinità.

“In questo tempo di Avvento, in cui ci prepariamo alla venuta del Signore, immedesi-

miamoci in Maria, che è il miglior modello per preparare il cuore alla venuta di Gesù; è con Lei che impariamo a vivere bene l'Avvento”, ha esortato padre Carlos Cabecinhas, ricordando che Maria è stata “la prima” a preparare l'Avvento con l'arrivo del figlio e, quindi, “sa come nessun altro” cosa “è necessario fare”.

Il rettore del Santuario ha ricordato all'inizio della celebrazione, trasmessa dai social e dai media digitali di Canção Nova e del Santuario

di Fatima, la morte del fondatore della Comunità Canção Nova, avvenuta nelle prime ore del giorno 13.

“Inviamo le nostre condoglianze e ci uniamo anche alle preghiere di questa comunità e soprattutto alla sua opera evangelizzatrice in tutto il mondo”, ha riferito padre Carlos Cabecinhas e ha inviato le condoglianze a tutta la “comunità e famiglia” di Canção Nova in Portogallo e nel mondo.

“La Madonna è esempio di ascolto e messa in pratica della Parola di Dio”

Nell'omelia della Messa del primo pellegrinaggio del 2023, il rettore del Santuario di Fatima ha presentato Maria come esempio di fede, nell'ascolto e nella pratica della Parola di Dio, e il Messaggio di Fatima come il punto più alto di questa beatitudine.

Cátia Filipe

Nell'omelia della Messa del pellegrinaggio del 13 gennaio, che rievoca le apparizioni della Madonna alla Cova da Iria, il rettore del Santuario di Fatima ha presentato Maria come esempio di fede, nell'ascolto e nella pratica della Parola di Dio. Durante la celebrazione, che si è svolta nella Basilica della Santissima Trinità, padre Carlos Cabecinhas ha presentato l'evento e il Messaggio di Fatima come esortazione a questa beatitudine.

Il presidente della celebrazione ha esordito ricordando che “nelle Sue apparizioni a Fatima, la ‘Signora più splendente del Sole’ ha presentato il Suo Cuore Immacolato come ‘rifugio e cammino verso Dio’”, stabilendo un parallelo con il Vangelo proclamato, avendo anch'esso presentato la Madre di Dio come via che ci avvicina a Dio.

“Ella è la donna credente, la donna di fede per eccellenza, quella che Elisabetta, nell'episodio della visitazione, proclama beata perché ha creduto alla Parola di Dio, la donna che ascolta e custodisce la Parola di Dio. Una fede che poi si espande e trasfigura la sua vita, negli atteggiamenti e nelle scelte. Ed è per questo che Gesù la proclama felice e beata (...), indicandoci la via della felicità nella comunione con Dio”, ha spiegato il sacerdote.

“La beatitudine che Gesù proclama in relazione a Maria è la beatitudine della Croce vissuta, che ci porta ad essere attenti e a ‘familiarizzare’ con la Parola di Dio e ad impegnarci per vivere secondo questa Parola”, ha esortato, indicando questa comunione con Dio come orizzonte che conduce alla felicità umana, “anche nelle sofferenze della vita”.

Al termine, padre Carlos Cabecinhas ha evidenziato l'evento e il Messaggio di Fatima come il punto più alto di questa beatitudine.

“Nelle sue apparizioni in questo luogo, Maria viene per esortarci ad imitare questo Suo atteggiamento di fede e a dare spazio a Dio nella nostra vita, cercando di vivere secondo la Sua volontà, ascoltando la Sua Parola e impegnandoci a farLa diventare vita. Imitare il Suo esempio e ascoltare le Sue esortazioni, in questo luogo, è il cammino verso Dio”, ha concluso.

La celebrazione, iniziata con la processione dell'Immagine della Madonna dalla Cappellina delle Apparizioni fino alla Basilica della SS. Trinità, si è conclusa con il percorso inverso e la processione dell'Addio, in cui i pellegrini hanno accompagnato processionalmente la Statua fino alla Cappellina delle Apparizioni.



L'ottava edizione dei Corsi Estivi del Santuario di Fatima tratterà il tema del Pellegrinaggio

L'iniziativa è stata annunciata al termine del webinar "DesCodificar Fátima".

Cátia Filipe

La seconda edizione del webinar "DesCodificar Fátima" si è conclusa con un bilancio molto positivo. Questa iniziativa ha raggiunto molti partecipanti sparsi in diverse parti del Portogallo e all'estero (Europa, Africa e America), il che, secondo Marco Daniel Duarte, "ha permesso di portare avanti la ricerca svolta dal Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima, la cui missione è quella di indagare e diffondere la conoscenza su Fatima, la sua storia e il suo messaggio".

Parlando alla Sala Stampa del Santuario di Fatima, il Direttore del Dipartimento di Studi ha spiegato che ci sono stati echi molto positivi riguardo ai temi da trattare e che, manifestamente, destano interesse nei ricercatori e nei diversi operatori pastorali che, un po' in tutto il mondo, sono interessati a Fatima: "Questo seminario ha cercato di trattare i temi in maniera sintetica, il che ha comportato un grande sforzo di lavoro sulle tematiche per rendere i loro contenuti didattici e, in alcuni casi, per presentare una nuova ricerca appositamente realizzata per questo seminario on - line".

Nell'ultima sessione, André Melícias, responsabile dell'équipe dell'Archivio e Biblioteca del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima, ha parlato della Posta della Madonna, che ha cominciato ad arrivare in modo consistente dagli anni '50 in poi, e che impressiona per la molteplicità dei formati in cui arriva.



Ricorrendo all'esempio di alcuni dei primi messaggi, André Melícias ha parlato del loro significato, del percorso che seguono, del loro contenuto. Si tratta principalmente di "richieste di preghiera, di ringraziamento, di sfoghi, di richieste concrete di intercessione, che ci permettono di conoscere i contesti familiari e storici di una determinata epoca", ha chiarito, riguardo al contenuto e all'interesse di questi messaggi.

In seguito, Marco Daniel Duarte ha affrontato il tema delle fotografie dei Pastorelli, spiegando che i primi ritratti - 11 solo nell'anno 1917 - fissano i volti di Lucia, Francesco e Giacinta Marto, in una prima fase fino alla loro beatificazione, e che le riproduzioni fatte successivamente, in foto o dipinti, hanno di volta in volta aggiunto dettagli che rivelavano l'intenzionalità di sottolineare l'importanza del fenomeno di Fatima. "La rappresentazione della Vergine

e dei veggenti era importante per l'affermazione dell'evento di Fatima", ha aggiunto. L'espressione dei volti, la presenza delle candele, il rosario in mano e gli abiti tipici della loro attività di pastori, rivelano un'intenzionalità nella figurazione dei tre veggenti, integrandoli in un determinato ambiente, ma conferendo loro, allo stesso tempo, elementi che li trasportano verso un evento rilevante.

Infine, Marco Daniel Duarte ha annunciato che tra il 5 e il 7 luglio il Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima realizzerà l'ottava edizione dei Corsi Estivi del Santuario di Fatima, sul tema del Pellegrinaggio, un tema-chiave nella storia della Cova da Iria.

Il webinar "DesCodificar Fátima" si è svolto nei mercoledì del mese di gennaio e intendeva rispondere a molte domande che Fatima solleva tra pellegrini e ricercatori, facendo in modo che i risultati della ricerca scientifica su Fatima raggiungano pubblici diversi, in diverse aree geografiche.

Questa seconda edizione ha invitato a riflettere sulla preziosa corona della Statua della Madonna di Fatima e sul quotidiano Voz da Fátima; la ritualità della celebrazione della notte a Fatima e le opere d'arte della Basilica della Santissima Trinità; la Statua Pellegrina della Beata Vergine di Fatima e il Museo del Santuario di Fatima, la posta della Madonna di Fatima e le fotografie dei Santi Francesco e Giacinta Marto.

**FÁTIMA
LUZ
E PAZ**

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas * **Proprietà, Edizione e Redazione:** Fábrica do Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima * **Contribuente n.º** 500 746 699 * **Indirizzo:** Santuário de Fátima - Rua de Santa Isabel, 360 - 2495-424 FÁTIMA * **Tel.:** +351 249 539 600 * **Fax:** +351 249 539 668 * **Email:** press@fatima.pt * www.fatima.pt * **Deposito legale:** n.º 210650/04 * **ISSN:** 1647-2438 * **Pubblicazione digital** * **N.º di Registro nella ERC** 127627, 23/07/2021 * **Pubblicazione Dottrinale**

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 - 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.